

# Farsi di cocaina a 12 anni. L'emergenza droga dimenticata in Italia

La Nuova Bussola Q., 19 Febbraio 2019

**I numeri diffusi dall'osservatorio di San Patrignano ci ricordano la gravità di un fenomeno taciuto dai più**

**“Leggera come la peste” è il titolo di copertina dell'ultimo numero di Tempi, dedicato al problema della droga e alla lotta di contrasto (che è sparita dalle agende politiche) di questo fenomeno. Sebbene si tratti di una questione di grande emergenza, si fa poco per affrontarla. I numeri resi noti dall'Osservatorio di San Patrignano lo confermano: per un ragazzo su due che entra in comunità il primo contatto con le sostanze stupefacenti avviene già a 14 anni; una persona adulta su 10, negli ultimi 12 mesi, ha fatto uso di droghe; uno studente su 4, pari a 640 mila ragazzi e ragazze, ha fatto uso di almeno una sostanza illegale nell'ultimo anno. Relativamente alle attività di prevenzione, a cominciare da quelle in ambito scolastico, dicono i responsabili di San Patrignano, «l'Italia ha mostrato nell'ultimo decennio una preoccupante battuta d'arresto: nel 2016 è stata pari al 50% la percentuale di istituti scolastici che hanno organizzato attività specifiche di prevenzione del consumo di sostanze psicotrope; dieci anni fa, nel 2008, la percentuale era del 58,3%. Nello stesso arco di tempo, l'uso frequente di almeno una sostanza illegale da parte degli studenti è salito dal 3,5% al 4,5% (rilevazione Espad Italia). Per questa ragione, San Patrignano ritiene prioritario investire “risorse ed energie” in prevenzione mettendo a disposizione, nel contempo, la propria esperienza quarantennale maturata sul campo incontrando 50 mila studenti all'anno in tutta Italia».**

**I numeri di San Patrignano**

La comunità di San Patrignano, fondata nel 1976 da Vincenzo Muccioli, può senz'altro vantare nel campo del recupero delle tossicodipendenze una grande esperienza. In quarant'anni ha accolto oltre 26 mila ragazzi e ragazze, ne ospita oggi 1.300. Secondo quanto riportato dagli studi delle Università di Urbino, Bologna e Padova, la percentuale dei ragazzi che al termine del percorso non ricadono nel problema della droga è tra i più alti in Europa attestandosi al 72 per cento, il 96 per cento di loro trova un lavoro dopo l'esperienza di recupero e un ragazzo su due ha conseguito un titolo di studio o una qualifica professionale. Dalle canne alla cocaina

«Andavo alle medie e avevo problemi familiari», inizia così la testimonianza raccontata ieri sul Corriere della Sera di uno dei ragazzi del “Sanpa”. Uno di quelli che, grazie a un percorso, ha ritrovato il gusto di vivere e di fare. «Non voglio alibi, ma ero frustrato perché vedevo mia mamma attaccata alla bottiglia. Un giorno ho avvicinato amici di amici che fumavano spinelli e ho provato a fare un tiro». L'escalation è stata immediata.

«Sono passato quasi subito alla cocaina, ho iniziato a non studiare più e mi sono allontanato dagli amici di sempre che non usavano queste sostanze. In terza media mi hanno bocciato. Chi si drogava per me era diventato improvvisamente figo. Sbagliando, ho iniziato a pensare che la droga mi dava sicurezze, al punto di credere di essere tanto più forte di lei da non prendere il vizio».

La rinascita per lui è stata la comunità di San Patrignano, che lo ha accolto e seguito.

«Non vedi l'illuminazione da un giorno all'altro, ma è un processo lento in cui capisci che hai sbagliato». L'aiuto non arriva solo dagli educatori. «Per me è stato fondamentale un veterano che mi seguiva. Poi ho iniziato a lavorare nella falegnameria: ho imparato ad avere regole e ritmi sani. Infine, dopo otto mesi sono tornato sui banchi di scuola».

**Disimpegno italiano**

Relativamente alle attività di prevenzione, a cominciare da quelle in ambito scolastico, dicono i responsabili di San Patrignano, «l'Italia ha mostrato nell'ultimo decennio una preoccupante battuta d'arresto: nel 2016 è stata pari al 50% la percentuale di istituti scolastici che hanno organizzato attività specifiche di prevenzione del consumo di sostanze psicotrope; dieci anni fa, nel 2008, la percentuale era del 58,3%. Nello stesso arco di tempo, l'uso frequente di almeno una sostanza illegale da parte degli studenti è salito dal 3,5% al 4,5% (rilevazione Espad Italia). Per questa ragione, San Patrignano ritiene prioritario investire “risorse ed energie” in prevenzione mettendo a disposizione, nel contempo, la propria esperienza quarantennale maturata sul campo incontrando 50 mila studenti all'anno in tutta Italia».